

Calabria

sanità Dopo le proteste iniziate anche giudiziarie come il ricorso del Comune di Cariatì Piano di rientro, slitta il Tavolo Massicci tra i dubbi del Governo e i ricorsi al Tar

CATANZARO. Come anticipato ieri, l'appuntamento tra la Regione e il tavolo interministeriale "Massicci" sembra destinato a slittare ancora. Se ne parlerà a febbraio. Ci sono, evidentemente, alcuni aspetti da chiarire circa i tagli messi in cantiere e sui quali il Governo sollecita ulteriori approfondimenti. Le questioni aperte riguardano i punti nascosti, gli ospedali di montagna e il polo oncologico di Catanzaro. È il proposito di tagli e riconversioni nel sistema sanitario regionale, il Comune di Cariatì (assistito dall'avv. Oreste Morcavallo) ha scelto la via della giustizia amministrativa: con un ricorso ha impugnato il decreto del commissario straordinario Giuseppe Scopelliti n. 18 del 22 ottobre scorso sull'attuazione del Piano di rientro.

Ma in attesa che la Sanità calabrese torni al microscopio del "Tavolo Massicci" per l'ok definitivo al Piano di rientro, il tema del giorno resta il riparto delle risorse del Fondo sanitario nazionale, che vede la nostra regione penalizzata da uno dei criteri adottati che favorisce i territori demograficamente "anziani" a svantaggio di quelli più "giovani", qual è appunto la Calabria. A fine mese la questione sarà nuovamente affrontata dai Governatori delle Regioni; intanto i capigruppo consiliari di Pd Sandro Principe, di Autonomia e Diritti Vincenzo Ciconte, di Idv Emilio De Masi, e della Federazione della Sinistra Antonino De Gaetano, hanno presentato una mozione che impegna il presidente della Giunta



La protesta del settembre scorso a Cosenza dei cittadini di Cariatì

che concorrono alla determinazione del riparto del Fondo sanitario nazionale), la "quota pesantata", cioè l'età media della popolazione regionale, è stata ulteriormente incrementata, determinando una palese sperequazione e una ingiusta penalizzazione a danno delle regioni con popolazione meno anziana, si rende necessaria una rivisitazione del riparto del Fondo sanitario a Cariatì su cui effettuare il riparto del Fsn. Inoltre, nel mentre si ritiene giusto riconoscere all'anzianità una maggiore necessità di assistenza e, conseguentemente, di risorse si ritiene necessario, altresì, considerare come elemento oggettivo di valutazione anche la ricchezza delle singole regioni in ragione del loro Pil,

derato che tra i diversi parametri

al fine di meglio rappresentare le necessità delle popolazioni residenti nei diversi territori regionali».

«È evidente - concludono i quattro capigruppo di opposizione - che la proposta del Governo penalizza significativamente tutte le Regioni meridionali, determinando una palese disparità tra le diverse aree del Paese, mettendo anche a rischio il rispetto dei livelli essenziali di assistenza nel Mezzogiorno d'Italia. Diventa necessaria, pertanto, una iniziativa politico-istituzionale da parte di tutte le Regioni del Mezzogiorno, per pervenire ad una modifica della proposta del Governo, più equa nei confronti delle popolazioni meridionali».

Intanto, in relazione al rinnovo per ulteriori sei mesi dei commissari straordinari delle Aziende sanitarie, il segretario regionale della Fiamma Tricolore Umberto Maggi ha posto all'attenzione del Governatore nella sua qualità di Commissario della Sanità calabrese, la proposta di nominare alcuni dei commissari in veri e propri direttori generali. Questo dal momento che «tanti dei commissari delle Asp e delle Aziende ospedaliere designati dal Governatore hanno dimostrato le loro capacità e la loro operatività coi fatti - come, ad esempio, il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacchi" dottoressa Elga Rizzo, il cui lavoro ha ricevuto apprezzamenti ripetuti e bipartisan - si da non lasciare dubbio alcuno sulla bontà dell'azione portata avanti». **(p.c.)**

Insediato a Palazzo Alemani il Comitato per le minoranze Le tante lingue d'una regione terra di migrazioni e dominazioni

**Daniilo Colacino
CATANZARO**

Lasciando con leggero anticipo la riunione di Giunta ancora in corso, l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri ha partecipato nel pomeriggio di ieri - sempre a Palazzo Alemani a Catanzaro, dove si stava svolgendo il confronto dell'Esecutivo - all'insediamento del comitato per le minoranze linguistiche (Coremil). Un organismo che nel suo nucleo fondamentale consta di diciotto componenti, in rappresentanza delle comunità calabresi arbëreshë, occitane e greciche, distribuite in 47 municipi. Ma che annovera altresì la partecipazione di dirigenti delle cinque Province della Calabria nonché di professori di qualificazione atenei come l'Unical di Cosenza e la Mediterranea di Reggio.

Dopo l'apertura ufficiale dei lavori, l'ordine del giorno prevedeva vari punti come la determinazione dei criteri di utilizzo dei fondi di esercizio 2011; la costituzione delle Fondazioni; i risultati del progetto. «Due popoli, un mare, un'amicizia»; il protocollo d'intesa Usr nonché la presentazione dello studio sui caratteri demografici e sociali delle minoranze.

Prima della discussione collegiale fra i vari membri, alcune considerazioni e "comunicazioni di servizio" di Caligiuri: «In questo momento abbiamo l'opportunità di prendere parte, esendone anche protagonisti, a un evento importante. La regione è stata attraversata, e lo è in parte tuttora, da venature di



L'incontro di ieri alla Regione

estrazione ebraica, bizantina, araba, longobarda, saracena, borbónica e di conseguenza spagnola e transalpina. Il riconoscimento di una storia tanto rilevante è purtroppo arrivato solo di recente, col riconoscimento delle nostre minoranze linguistiche. Un ritardo inspiegabile, considerato che come premesso abbiamo il piacere di ospitare delle enclavi, se così possiamo impropriamente definirle, albanesi, elleniche e della Francia meridionale. Allo scopo di finanziare - ha continuato - delle valide iniziative promosse da tali gruppi, abbiamo reperito un milione di euro di cui 250 mila immediatamente impiegabili. A prescindere

da venature di

re dagli accordi sul modo nel quale spenderli e dove indirizzarli, su cui torneremo fra pochissimo, vorrei dare un'indicazione di metodo sulla cooperazione all'interno del Coremil, in qualità di uditori, dell'esponente della diocesi bizantina di Lungro, che nel territorio calabrese si è insediata nell'ormai lontanissimo 1911».

Una proposta accettata dai componenti del Comitato, che nel prosieguo hanno appreso dal funzionario regionale delegato il numero complessivo delle domande finora inoltrate per l'erogazione dei contributi necessari alla realizzazione di progetti concepiti dalle comunità stesse.

«Al momento - è stato spiegato - abbiamo vagliato 51 delle 69 richieste pervenute. Le diciotto non valutate sono state scartate a priori perché avanzate fuori tempo massimo. Come sapete c'erano dei termini che andavano rispettati. Adesso, però, si pone il problema della notevole sproporzione fra l'ammontare complessivo di circa due milioni e 400mila euro, che sarebbero necessari a sovvenzionare tutti i programmi elaborati e successivamente sottoposti alla nostra attenzione, e i 250mila euro attualmente disponibili».

Sul punto è nuovamente intervenuto l'assessore, affermando: «È impensabile che, almeno a breve, ci possa solo lontanamente avvicinare alla cifra scaturita dal teorico finanziamento dell'insieme delle manifestazioni pianificate dai Comuni. Bisogna rivedere l'elenco e decidere su un ordine di priorità».